

Dieci giorni dal rapimento Moro

Nel volantino si cercano ora altri indizi utili



ROMA — Una alla volta sono state rinvenute le auto del commando: ma è proprio vero che nessuno si era reso conto che in via Licio Calvo vi erano queste vetture? O la polizia, volutamente, ha annunciatolo il ritrovamento in ritardo?

Indagini ferme, nessuna notizia certa oltre i volantini, inchiesta piena di buchi e contraddizioni: a dieci giorni dal rapimento di Aldo Moro e dal massacro della sua scorta, tutta la stampa, e non solo quella italiana, sembra concordare nello affermare che — per dirlo con una frase «tradicionale» — «gli inquirenti brancolano nel buio». Ma è proprio così: è proprio vero che questi giorni sono stati inutili, o quasi, che gli elementi sin qui raccolti non hanno fatto fare alcun passo serio verso l'individuazione dei componenti del commando delle br. Ed è d'attrento certo che dalla mole di lavoro che polizia, carabinieri (spesso coadiuvati da guardia di finanza e, per i controlli, dall'esercito) e magistratura non è emerso finora nulla di concreto?

Se ci si ferma alle notizie contraddittorie, alle invenzioni (perché spesso si tratta di vere e proprie invenzioni e non sempre di fonte giornalistica) comparse su settimanali e quotidiani, le conclusioni non potrebbero che essere

sconfortanti. E non contribuiscono a dare concrete speranze atteggiamenti critici e critici di alcuni inquirenti che sembrano aver scelto questa difficile indagine come paleosecondo di esibizioni estemporanee. Come di chi gioca a Sherlock Holmes anche davanti alle telecamere, in un momento in cui, più che mai, serve poco fofolare e tanta abilità. E' vero che la sicurezza con la quale i terroristi sembrano muoversi testimonia, all'apparenza, una assoluta inefficienza dell'azione degli inquirenti.

C'è tuttavia tutta una attività di indagine che è sfuggita e sfugge al controllo giornalistico, tutta una serie di pazienti «agganci» che si manifestano in altrettanti impercettibili segni esteriori che testimoniano un faticoso lavoro.

Non vogliamo, e non sarebbe certo il caso, fare i giudisti, essere tra coloro che trovano un posto, comunque, per ogni tassello dell'indagine, ma in questi dieci giorni poco alla volta nei cronisti



ROMA — Il quartiere in cui è avvenuto l'agguato: uno sviluppo caotico contro ogni legge ha fatto sorgere accanto a palazzi di tipo economico, residenze e grandi alberghi

Hanno lasciato più tracce

L'organizzazione del commando

Il comportamento dei criminali sul luogo del rapimento, nella fase preparatoria e in quella successiva, è sicuramente il punto cardine dell'indagine.

Di certo ci si sa: che il commando era diviso in due gruppi. Il primo ha operato a piedi ed era costituito da persone che molto probabilmente avevano anche partecipato alla preparazione del delitto. Tra costoro i testimoni, sulla base di fotografie, avrebbero riconosciuto tre ricercati: Prospero Gallinari, Corrado Alunni e Susanna Ronconi. Quest'ultima sarebbe la donna che ha acquistato le divise e i cappelli serviti per il travestimento, mentre il primo sarebbe uno di coloro che rubarono le auto servite per il sanguinoso colpo di mano. Tutti e tre da tempo sono indicati come appartenenti alle br.

Il quartiere

E veniamo appunto al quartiere in cui il delitto è stato compiuto. Trenta anni fa Monte Mario che non è solo il fazzoletto di terra che è stato battuto metri per metri dagli agenti in perlustrazione, era ancora una collinetta percorsa di una sola strada punteggiata da conventi e ville (la più famosa quella della Claretta Petacci alla Camilluccia). Poi l'assalto degli speculatori edili: quando nel '58 arrivarono il primo piano regolatore di Roma Monte Mario era ormai tutto costruito. L'Hilton, pochi anni dopo, dovrà dare il colpo di grazia, nonostante tante battaglie. Case regolari e irregolari, una miriade di appartamenti di lusso che si alternano ad altri più economici, a residences, a cliniche. E ancora i vecchi conventi, le ville trasformate in ambasciate o comunque in dimore per stranieri d'ogni tipo o appartenenti al corpo diplomatico. Cercare in questa giungla urbistica è arduo e se ne accorgono i poliziotti che quotidianamente hanno deciso di utilizzare i giornali domenicali come amplificatori. Infatti che senso avrebbe per loro annunciare un processo se poi non lo prospettano? E' questo, probabilmente, un altro segnale che i terroristi hanno trovato maggiore sicurezza. E' probabile. Ma è anche possibile che a stendere i dieci e proclamare i suoi state mai diverse.



ROMA — La «128 bianca» è l'auto ritrovata per ultima e porta visibili tracce di sangue

avessero preventivato di tenere le auto servite al comando al chiuso di un box in attesa di disfarsene; non potrebbero affrettare i tempi perché pressati da qualcosa, dalle indagini a tappeto, dalle perlustrazioni, ad esempio? Potebbero aver deciso che non era il caso di tenere le lungo nel box affittato le auto sospette perché troppo semplice, in caso fossero state scoperte, sarebbe stato risalire a chi aveva usato il locale?

C'è poi un altro elemento che ha importanza notevole: una delle auto, la 128 bianca avrebbe fatto solo 14 chilometri dal momento in cui fu rubata. Appare allora evidente che essa è stata tenuta nascosta in un luogo molto vicino a quello dell'attentato. In un garage o in mezzo alla strada? Nell'uno e nell'altro caso ci sarebbe la dimostrazione che almeno una delle due, se non entrambe, si è fatta.

E' questo un segnale che le br si sono sentite dare, dimostrando che cosa è stato fatto.

Il silenzio

Perché dopo aver annunciato che avrebbero processato Moro le br hanno tacito per sette giorni? E' certo che questo silenzio psicologicamente ha fatto il danno stesso, brutalmente: i quali evidentemente hanno deciso di utilizzare i giornali domenicali come amplificatori. Infatti che senso avrebbe per loro annunciare un processo se poi non lo prospettano? E' questo, probabilmente, un altro segnale che i terroristi stanno facendo. E' un particolare rilevato sul primo volantino che può essere utile per spiegare molte cose: gli experti hanno rilevato una distinzione tra la battitura del testo e quella delle postille e della data. Quest'ultima, addirittura, sarebbe stata scritta su una cancellatura. E' l'unico errore. Non solo tra la prima e la seconda parte e la seconda del messaggio.

E' importante? Sembra proprio di sì. Potrebbe significare che chi ha portato a termine l'agguato ad un certo punto si è trovato tagliato fuori dai rapporti tra i terroristi che può essere utile per spiegare molte cose: gli experti hanno rilevato una distinzione tra la battitura del testo e quella delle postille e della data. Quest'ultima, addirittura, sarebbe stata scritta su una cancellatura. E' l'unico errore. Non solo tra la prima e la seconda parte e la seconda del messaggio.

Facciamo il caso che essi

hanno altri, semplicemente di-

più

per

che

non

so

no

che